

Il Quotidiano Isernia

Comunque impossibile abolirla senza l'ok del presidente della Regione. Mancini sicuro: l'ente è salvo

Provincia, il giallo continua

Nella manovra finanziaria non c'è un decreto ma solo una norma di indirizzo

La Provincia di Isernia non chiuderà. Nella giornata di ieri, infatti, sono stati delineati meglio i contorni della manovra finanziaria per quanto attiene alla possibile abolizione delle Province con meno di 220mila abitanti. Ed è emersa una novità molto importante: il provvedimento contenuto nella finanziaria non è un decreto legge, ma è in realtà soltanto una norma di indirizzo. Il che significa che, genericamente, il Governo si impegna a tagliare questi enti, ma sempre attraverso l'iter previsto nell'articolo 133 della costituzione in cui è prevista la modifica delle circoscrizioni provinciali solo dopo aver sentito il presidente della Regione, le altre autonomie locali e le popolazioni interessate. Un iter, davvero lungo, e che per essere portato a compimento richiede una volontà politica forte da parte di tutte le forze politiche in campo. Cosa quest'ultima, che per motivi campanilistici, rende l'intera operazione difficilmente praticabile. Convinti che la Provincia rimarrà anche Giovancarmine Mancini, che si è recato personalmente a Roma per ricevere delucidazioni in merito



all'eventuale chiusura dell'ente di via Berta. "Letta e Berlusconi - hanno assicurato che la Provincia di Isernia non scomparirà. Ho fatto loro presente in una nota che la chiusura dell'ente sarebbe stato un vero e proprio dramma per il nostro territorio e le nostre richieste sono state accolte". A questo punto, quindi, a meno di clamorosi dietrofront,

l'ente di via Berta, almeno per il momento, dovrebbe essere al sicuro. Anche se per tutta la giornata di ieri hanno continuato a rincorrersi voci di conferma e di smentita provenienti dallo stesso ministro Tremonti e dal presidente Berlusconi. Tanto che l'assessore Franco Giorgio Marinelli ha voluto mandare un messaggio molto forte a Berlu-

sconi e Tremonti. "Non sono affatto d'accordo - ha detto Marinelli - con il criterio utilizzato per la manovra economica che ritiene di dover tagliare alcuni Enti locali per contenere la spesa pubblica. Si tratta di un'idea che sarebbe nociva per l'intero assetto regionale, generando soltanto scompiglio nell'attuale organizzazione del territorio. La Provincia di Isernia ha dimostrato, nei suoi 40 anni, di essere un Ente efficiente, ben organizzato e utile per l'equilibrio del territorio, elemento determinante per la qualità di vita dei cittadini. E allora mi chiedo: Perché eliminare qualcosa che funziona ed è tangibilmente indispensabile? E' insensato, dunque inaccettabile. Noi, nella nostra piccola, ma virtuosa provincia, - ha sottolineato l'assessore - non abbiamo neanche bisogno di minacciare, come ha fatto Bossi per difendere la Provincia di Bergamo, di far scoppiare la guerra civile. A noi bastano i dati di fatto, il lavoro che da sempre viene svolto per far progredire il territorio e i frutti di un Ente che non merita di essere tagliato come fosse inutile ed improduttivo. Spero che dav-

vero ci sia un nuovo e più accurato momento di riflessione da parte del Governo, affinché non venga data attuazione ad un provvedimento fortemente de-

stabilizzante per la nostra regione. La Provincia di Isernia esiste ed è degna di esistere in virtù del suo valore: istituzionale, sociale e storico - politico".